



Camera di Commercio
Napoli



Piano Triennale per la Prevenzione della
Corruzione
Anni 2017-2019

Approvato con determinazione commissariale n. 8 del 6-2-2017

f
A



Indice

1. Premessa
2. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione
 - 2.1 Assetto Istituzionale
 - 2.2 Assetto organizzativo
 - 2.3 Attività e servizi erogati
3. Procedimento di elaborazione e di adozione del Piano
 - 3.1 Oggetto, finalità e destinatari
 - 3.2 Obiettivi
 - 3.3 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del piano
 - 3.4 Il coinvolgimento degli Stakeholder
 - 3.5 Modalità di adozione del Piano
4. Aree di Rischio
 - 4.1 Metodologia utilizzata per l'indicazione delle aree a rischio
 - 4.2 Aree di rischio Obbligatorie
 - 4.3 Aree di Rischio Specifiche
 - 4.4 Misure di prevenzione
 - 4.5 Riepilogo procedura gestione rischio e schede di rischio
5. Sistema di Monitoraggio sull'attuazione del Piano
 - 5.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione
 - 5.2 Descrizione dell'audit dell'OIV
 - 5.3 Ascolto degli stakeholder
 - 5.4 Gestione Reclami
6. La Trasparenza
 - 6.1 Premessa
 - 6.2 Indicazioni relative al formato dei dati
 - 6.3 Indicazioni relative all'osservanza delle norme in materia di tutela della riservatezza
 - 6.4 Misure organizzative per l'adempimento degli obblighi di trasparenza – Individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati
 - 6.5 Accesso civico
7. Formazione in tema di anticorruzione
8. Misure Ulteriori

Allegati:

- Allegato n. 1 - Mappatura dei Processi
Allegato n. 2 - Schede di Rischio



1. Premessa

Con l'approvazione della l. n. 190 del 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", l'ordinamento italiano si è orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, con l'adozione del P.N.A. e, a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.

Il P.N.A. è predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica (comma 4, lettera c) «anche secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri» (comma 4). Il Piano è poi approvato dalla Commissione indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza, C.I.V.I.T., (comma 2, lettera c) (ora ANAC).

Il P.N.A. rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale.

Il P.N.A. non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

Con l'entrata in vigore della Legge 6/11/2012 n. 190, è stato introdotto, all'interno dell'ordinamento giuridico italiano, un nuovo assetto organizzativo delle politiche di prevenzione e contrasto dell'illegalità e della corruzione, che pone a carico delle amministrazioni pubbliche, una serie di rigorosi adempimenti, principalmente di natura preventiva del fenomeno corruttivo. L'articolo 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativi/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione è il documento previsto dall'art. 1 della Legge 190/2012 quale modalità attraverso la quale le amministrazioni Pubbliche comunicano alla CIVIT ed al dipartimento della Funzione Pubblica "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" art. 1, comma 5).

Il piano di prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/12, (di seguito per brevità indicato come "Piano") va adottato dalla Giunta, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione nominato ai sensi del comma 7.

La Camera di commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Napoli, pertanto con determinazione presidenziale n. 5 del 29 marzo 2013 ha preliminarmente nominato, nell'attesa della redazione del piano suddetto, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza nella persona del Segretario Generale Avv. Mario Esti, e nelle more dell'adozione del Piano Nazionale di prevenzione della corruzione, ha ritenuto, con deliberazione di Giunta Camerale n.125 del 25.09.2013, comunque di adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione predisponendolo sulla base delle linee guida fornite da Unioncamere Nazionale.

La Camera di Commercio di Napoli per la valutazione dei rischi, consistente nell'individuazione, analisi e ponderazione degli stessi, nonché per la fase di trattamento e per l'individuazione delle misure di prevenzione tese a neutralizzare i suddetti rischi, si è avvalsa della task- force costituita con determinazione segretariale n. 606 del 31.12.2013 per i controlli interni, formata dai dirigenti, P.O. e Alte Professionalità dell'Ente.

L'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019 (di seguito denominato P.T.P.C.) della CCIAA di Napoli dovrà necessariamente tener conto delle indicazioni riportate nel P.N.A. per la redazione dell'aggiornamento annuale del Piano di propria competenza.

Le linee guida contenute nel P.N.A., pertanto, hanno indotto le pubbliche amministrazioni ad



articolare il proprio Piano Triennale almeno intorno ad alcuni contenuti essenziali, a partire da quelli predeterminati dalla legge n. 190 (comma 9):

a) l'individuazione, tra le attività di competenza dell'amministrazione, di quelle più esposte al rischio di corruzione, a partire dalle attività che la legge n. 190 già considera come tali (quelle previste dal comma 16): a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale);

b) il coinvolgimento, ai fini di cui al punto precedente, dei dirigenti e di tutto il personale delle amministrazioni addetto alle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano;

c) il monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;

d) la rilevazione, in rapporto al grado di rischio, delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) già adottate, ovvero l'indicazione delle misure che il Piano prevede di adottare o direttamente adotta;

e) l'individuazione delle misure di carattere generale che l'amministrazione ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione, quali:

a. l'introduzione di adeguate **forme interne di controllo** specificamente dirette alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo;

b. l'adozione di **adeguati sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture. Al riguardo, il P.N.A. dovrà contenere indirizzi alle amministrazioni per evitare che possano consolidarsi delle rischiose posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti;

c. l'attivazione effettiva della normativa sulla **segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite** di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato ;

d. l'adozione di misure che garantiscano **il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti** delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 44 della legge n. 190 , nonché delle prescrizioni contenute nel Piano Triennale ;

e. l'adozione delle misure necessarie **all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento** ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale;

f. l'adozione di misure volte alla **vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16 -ter dell'articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001);

g. l'adozione di misure di **verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;

h. **l'adozione delle misure in materia di trasparenza** come disciplinate dal T.U. trasparenza « Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni », **ivi comprese l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati previsti** (apposita sezione del Piano triennale anticorruzione), l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione, del sistema delle sanzioni e del diritto di accesso civico; l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai dirigenti amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

i) l'individuazione di **forme di integrazione e di coordinamento con il Piano triennale della performance**;



l) la previsione di forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale della Prevenzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica.

Uno dei principali modi di attuazione di tale complessa disciplina in materia di prevenzione della corruzione passa anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali di una serie di dati la cui individuazione si basa su precisi obblighi normativi. Una tale individuazione tiene conto della generale necessità del perseguimento degli obiettivi di legalità, sviluppo della cultura dell'integrità ed etica pubblica, nonché di buona gestione delle risorse pubbliche.

Con riferimento alla legalità e alla cultura dell'integrità, la pubblicazione di determinate informazioni risulta strumentale alla prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni. In questo senso è riconoscibile un legame di tipo funzionale tra la disciplina della trasparenza e quella della lotta alla corruzione. La trasparenza è, dunque, il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi.

Questo stretto legame tra prevenzione della corruzione ed attuazione della trasparenza risulta ancora più evidente adesso che in base al dettato normativo del D.lgs. n.33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, così come novellato dal recente **D. Lgs.-97/2016**, il Programma triennale della Trasparenza e Integrità è stato sostituito da un'apposita sezione da inserire nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione, nella quale è richiesto di evidenziare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del decreto medesimo.

Pertanto all'interno del presente Piano, confermando una scelta già operata da questo Ente nel precedente Piano proprio in virtù della stretta correlazione tra le materie "prevenzione corruzione" e "trasparenza", una apposita sezione è dedicata alla Trasparenza ed in particolare all'individuazione delle modalità di attuazione della stessa quale misura di prevenzione e, sulla base del nuovo dettato normativo, con specifica individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti e delle informazioni previsti dal D. Lgs. 33/2013.

Infine occorre sottolineare che il Presente piano di prevenzione della corruzione, anche per effetto di modifiche organizzative in itinere presso l'Ente camerale, risulta essere un piano in progress che vedrà pertanto in tempi rapidi, anche nel corso dell'anno 2017, ulteriori possibili integrazioni.



2. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione

2.1. Assetto istituzionale

L'assetto degli organi camerali si fonda su un particolare meccanismo rappresentativo, strettamente collegato al mondo associativo, che consente la presenza di esponenti espressi dalle associazioni imprenditoriali e che fa dell'ente un luogo di democrazia economica, di sintesi degli interessi dei vari settori, a confine tra pubblico e privato.

Si propone una scheda riassuntiva degli organi camerali e relative funzioni:

CONSIGLIO	Organo Collegiale con compiti di indirizzo strategico, della CCIA quale espressione degli interessi generali della Comunità economica. In particolare: -approva lo Statuto Camerale; -elegge il Presidente e la Giunta; -determina gli indirizzi generali e il Programma Pluriennale; -approva la Relazione Previsionale e Programmatica, il Preventivo Annuale e il Bilancio di Esercizio.
PRESIDENTE	E' eletto dal Consiglio, dura in carica 5 anni e può essere rieletto. Ha la rappresentanza della Camera ed è titolare della funzione inerente i rapporti dell'amministrazione con l'esterno.
GIUNTA	Organo Esecutivo che gestisce le risorse camerali e attua gli indirizzi programmatici fissati dal Consiglio: -approva il budget direzionale; -approva gli atti necessari a realizzare i programmi del Consiglio; -definisce ed assegna gli obiettivi al Segretario Generale e ne verifica il raggiungimento; -approva le partecipazioni camerali e designa i rappresentanti negli organismi esterni; -approva la costituzione delle Aziende Speciali e vigila sulla gestione.
COLLEGIO DEI REVISORI	Organo di controllo interno nominato dal Consiglio con durata quadriennale. Il Collegio: -vigila sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione; -redige la relazione al Preventivo Annuale e al Bilancio di Esercizio come predisposti dalla Giunta per l'approvazione del



	<p>Consiglio;</p> <p>-assiste alle riunioni della Giunta e del Consiglio.</p>
ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE	<p>Organo nominato dalla Giunta con durata triennale; opera in materia di valutazione e controllo strategico, supporta la Giunta nella valutazione del Segretario Generale, verifica l'applicazione dei sistemi misurazione e valutazione della performance. L'OIV esplica le attività ad esso demandate da fonti normative legislative e regolamentari, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">-monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso;-comunica tempestivamente alla giunta camerale le criticità riscontrate;-valida la Relazione sulla Performance prevista dall'art. 10 del D. Lgs. 150/2009; garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi collegati al merito e alla professionalità del personale;-promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativa alla trasparenza e l'integrità;-verifica i risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità.

2.1.2 Procedura di rinnovo degli organi della CCIAA di Napoli – Nomina Commissario Straordinario

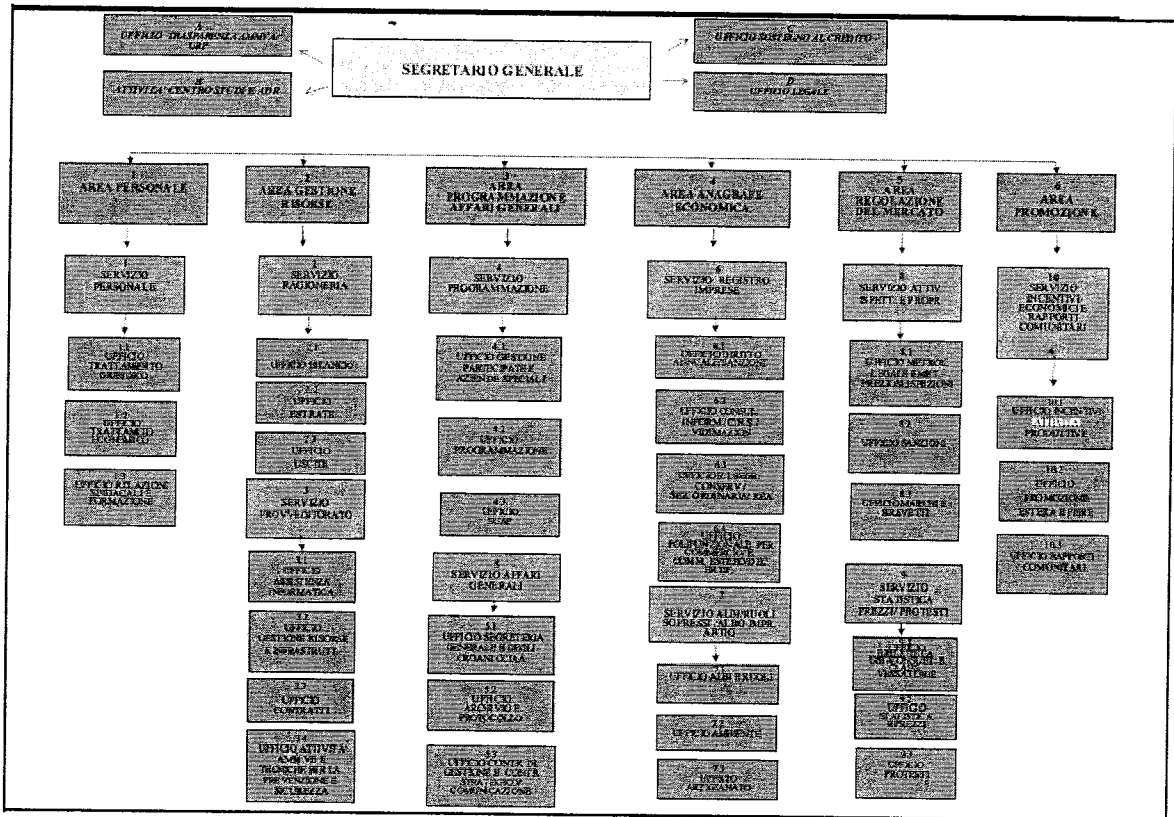
Alla data di redazione e approvazione del presente Piano, a capo dell'amministrazione dell'Ente è preposto il Commissario Straordinario, nominato dal Presidente della Giunta Regionale della Campania, con decreto presidenziale n. 58 del 3/3/2016 per assicurare il regolare funzionamento dell'Ente e per il compimento della procedura di rinnovo degli organi della CCIAA.



2.2. Assetto organizzativo

L'attuale assetto organizzativo della camera di Commercio di Napoli prevede sei aree secondo lo schema di seguito riportato ed adottato con Determina del Commissario Straordinario n. 140 del 30/11/2016:

- 1) Area Personale
- 2) Area Gestione Risorse
- 3) Area Programmazione e Affari Generali
- 4) Area Anagrafe Economica
- 5) Area Regolazione del Mercato
- 6) Area Promozione





Organigramma delle Camera di Commercio di Napoli (al 31 dicembre 2016)

CATEGORIA	DOTAZIONE ORGANICA	PERSONALE IN SERVIZIO
DIRIGENTE	7	4
D3	11	4
D1	33	11
C	120	38
B3	10	6
B1	14	7
A	5	2
	200	68 (*)

(*) al dato vanno aggiunti numero 10 comandati

Le figure dirigenziali in servizio, compresa la figura apicale, sono attualmente 4, affiancate da 11 funzionari incaricati di posizione organizzativa o di alta professionalità.

Le risorse informatiche della Camera di Commercio di Napoli sono costituite da una rete di personal computer, in grado di garantire una corretta, efficiente e sicura gestione dei dati e delle informazioni. Ogni dipendente della Camera di Commercio è dotato di personal computer e di stampante. La Camera di Commercio si è dotata di sistemi di gestione informatica per tutti i principali servizi a supporto degli uffici.

L'Ente è altresì dotato di un programma di protocollo informatico, di un programma per la gestione delle personale (rilevatore automatico delle presenze) e di un sistema informatico integrato di contabilità e di gestione dei flussi di cassa.

I dipendenti dispongono di una casella di posta personale ad uso ufficio ed hanno accesso alla rete Internet. L'Ente è dotato di una casella PEC abbinata al programma di protocollo informatico.

Tutti gli uffici camerali protocollano informaticamente i documenti in uscita.

La Camera di Commercio è dotata di una rete intranet da cui è possibile reperire i moduli in uso per la fruizione dei diversi istituti contrattuali (ferie, permessi brevi, permessi retribuiti, lavoro straordinario, ecc.) da parte dei dipendenti e i moduli di richiesta di materiali di cancelleria e di fornitura di beni e servizi, nonché tutti i provvedimenti adottati dagli organi camerali e dai dirigenti.

2.3. Attività e servizi erogati

La Camera di Commercio di Napoli, alla luce della riorganizzazione delle Camere di Commercio approvata con **Decreto Legislativo n. 219 del 25 novembre 2016**, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, è chiamata a svolgere funzioni relative a:

- funzioni amministrative attribuite per legge, rientrano in tale ambito tutti gli adempimenti e l'attività certificativa concernenti la tenuta di registri, elenchi, albi e ruoli;
- tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione;
- informazione, formazione supporto organizzativo e assistenza alle PMI per la preparazione ai mercati internazionali; valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo e promozione del turismo; orientamento al lavoro e alternanza scuola-lavoro; attività oggetto di convenzione con soggetti pubblici e privati (es. digitalizzazione e risoluzione alternativa delle controversie); attività in regime di libero mercato "pay per use" (es. attività di assistenza e supporto alle imprese).

3. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

3.1 Oggetto, finalità e destinatari

Il presente Piano, secondo quanto previsto dalla L. 190/2012, ha ad **oggetto** l'individuazione delle iniziative necessarie, nonché i più adeguati assetti organizzativi e gestionali, per prevenire, rilevare e contrastare i fenomeni corruttivi e di malfunzionamento negli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione nell'esercizio delle attività istituzionali della Camera di Napoli.

I contenuti del PTPC sono precisamente individuati dall'art. 1 comma 9 della L. 190/2012:

- Individuare le attività, anche ulteriori a quelle indicate nel PNA, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e le relative misure di contrasto;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT (Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza), chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge e/o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Napoli e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti camerali;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle



disposizioni di legge.

Le **finalità** che si intendono perseguire sono sostanzialmente:

1. prevenire le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. predisporre meccanismi di allerta capaci di portare allo scoperto eventuali casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il PTPC viene definito sulla base delle indicazioni presenti nel PNA e a seguito dell'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione effettuate nel proprio ambito da ciascuna amministrazione. Esso rappresenta uno degli strumenti previsti dalla normativa per raggiungere le finalità sopra descritte.

Il PTPC è, pertanto, uno strumento di programmazione contenente l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, la definizione delle misure da implementare per la prevenzione ed i relativi tempi di attuazione, nonché l'individuazione delle responsabilità per l'applicazione delle misure e i relativi controlli. A tal fine il PTPC:

- definisce il diverso livello di esposizione delle attività della Camera di Commercio al rischio di corruzione e illegalità, individuando gli uffici e gli attori coinvolti;
- stabilisce gli interventi amministrativi, organizzativi e gestionali volti a prevenire il medesimo rischio;
- indica le procedure più appropriate per selezionare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione al fine di provvedere alla loro specifica formazione.

L'arco temporale di riferimento del presente PTPC è il triennio 2017-2019.

Eventuali aggiornamenti successivi saranno sottoposti all'organo politico sulla base degli esiti dei monitoraggi o della sopravvenienza di nuove normative o prassi.

Destinatari del presente Piano sono: il personale camerale, i dirigenti, i componenti degli organi (Giunta e Consiglio), il componente dell'OIV, i Revisori dei Conti, i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare.



3.2 Obiettivi

Nel triennio di riferimento e per le aree a più alta sensibilità al rischio verranno effettuati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Nel 2017 sono pianificati, in particolare:

- Interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- ridefinizione di specifici ulteriori interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate a seguito degli audit effettuati;
- intensificare verifiche e controlli sulle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità nell'assunzione di incarichi dirigenziali;
- revisione dei regolamenti vigenti al fine di adeguarli, ove non lo fossero già, alla normativa vigente e in particolare al principio di rotazione nel conferimento di incarichi;
- aggiornamento, in itinere, annuale del Piano.

Nell'anno 2016 con determina del segretario generale n. 226 del 23/05/2016 è stata prevista l'attivazione di una apposita task force "prevenzione corruzione e trasparenza", costituita da personale camerale altamente qualificato, con il compito di coadiuvare il responsabile della prevenzione della corruzione negli interventi di monitoraggio da effettuare a campione e in forma periodica presso le diverse aree organizzative. Per l'anno 2017 si prevede di dare attuazione alla nomina dei componenti della task force in modo da poter efficacemente monitorare i rischi ed eventualmente predisporre idonee misure di contenimento dei medesimi. La task force dovrà quindi provvedere a monitorare a campione gli eventi rischiosi individuati nelle schede di rischio di cui all'allegato 2, verificando l'efficacia delle misure individuate, al fine di definire possibili modifiche o integrazioni migliorative. Tali indicazioni costituiranno la base per l'aggiornamento del successivo Piano triennale.

Inoltre è prevista la partecipazione del RPCT, o suo delegato, al tavolo tecnico, già avviato nel 2016, promosso da Unioncamere Campania unitamente con le CCIAA della regione ed Infocamere, al fine di approfondire le tematiche e l'attuazione delle normative e degli adempimenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione;

Inoltre l'Ente già dal 2015 e nel corso del 2016 ha esercitato una specifica attività di vigilanza sulle società partecipate fornendo informativa e sollecitando la predisposizione delle misure anticorruzione previste a carico delle stesse (vedi determinazione ANAC giugno 2015). Nel 2016 una significativa parte di società partecipate e le aziende speciali dell'Ente si è adeguata alle prescrizioni ovvero è in fase di adeguamento.

A seguito della fusione per incorporazione delle aziende speciali dell'Ente in un'unica azienda denominata "S.I. Impresa" l'Ente nel 2017 proseguirà l'azione di vigilanza che interesserà anche le società partecipate, attivando tutte le principali procedure per assicurare il massimo rispetto della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

3.3 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

